

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 18 giugno 1974)

INDICE

ANTONICELLI, GALANTE GARRONE, CIPPELLINI, PECCHIOLI, FILIPPA, VIGNOLO, ALBERTINI: Misure da adottare per impedire la progettata costruzione di abitazioni civili a poca distanza dal monumento che sorge sul colle del Lys in memoria dei caduti della Resistenza (2141) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1446	la produzione 1973, ha preteso un aumento sul prezzo dei contratti provocando negative reazioni da parte dei grossisti, dettaglianti e consumatori (2321) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1449
ASSIRELLI: Misure da adottare per assicurare a tutti i cittadini il diritto di partecipare ai concorsi banditi dal Ministero della pubblica istruzione e pubblicati sulla <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 327 del 1973, ciò in considerazione del ritardo con il quale tale <i>Gazzetta Ufficiale</i> è pervenuta al comune di Faenza (2914) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1447	Per l'immediata riapertura al pubblico della Villa Lante di Bagnaia (Viterbo) (2805) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1450
BONALDI: Sulla Raccomandazione n. 239 approvata dall'Assemblea dell'UEO relativa alla situazione nel Medio Oriente (3019) (risp. MORO, <i>Ministro degli affari esteri</i>)	1448	DE MARZI: Limitazioni imposte ai consiglieri, e non ai sindaci, per quanto concerne la partecipazione ai «Comitati di sconto» delle Casse di risparmio (2845) (risp. PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	1451
CAROLLO: Perchè vengano disposte rigorose ispezioni per accertare le responsabilità di alcune banche nell'illecito trasferimento di capitali all'estero (3066) (risp. PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	1448	DERIU: Per la revoca della chiusura dell'aeroporto militare di Alghero-Fertilia e per la riattivazione della scuola di volo (3189) (risp. ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	1451
DE GIUSEPPE: Sulla mancata corresponsione della pensione definitiva al signor A. Pellegrino, già ragioniere principale del provveditorato agli studi di Lecce, collocato a riposo il 1° gennaio 1970 (2800) (risposta MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1449	DE VITO: Provvedimenti da adottare a favore dei capitani in servizio permanente effettivo dei carabinieri i quali, giudicati più volte idonei al grado superiore, non sono stati promossi per insufficienza di posti (3182) (risp. ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)	1452
DELLA PORTA: Per sapere se è vero che l'industria conserviera, dopo aver stipulato i contratti di vendita del «pelato» del-		ENDRICH: Accuse mosse dal Sindacato nazionale artisti lirici, in un appello alla cittadinanza milanese, al maggior ente lirico italiano per gli sperperi effettuati nella gestione con grave danno per la cultura musicale e per i lavoratori del settore (3102) (risp. RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	1453
		LEGGIERI: Per la conversione dell'abolita patente di guida per macchine agricole,	

- carrelli e macchine operatrici nella patente di categoria B (3180) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . Pag. 1454
- MARANGONI, ALBARELLO: Anomala posizione del Conservatorio « Dall'Abaco » di Verona per la mancata firma della convenzione tra il comune di Verona e il Ministero della pubblica istruzione (2638) (risposta MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1454
- MAROTTA: Per la ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi (3098) (risp. LEPRE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) 1455
- MINNOCCI: Per l'istituzione di nuovi Istituti superiori di educazione fisica (2680) (risp. MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1455
- Sulla Risoluzione n. 588 del Consiglio di Europa relativa alla situazione in Grecia (3085) (risp. MORO, *Ministro degli affari esteri*) 1456
- OLIVA: Per sapere a quale punto siano, presso la Direzione generale delle pensioni di guerra, le operazioni di riesame, prescritte dalla legge n. 585 del 1971, dei ricorsi presentati alla Corte dei conti e non ancora istruiti all'entrata in vigore della citata legge (3116) (risp. COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 1456
- OSSICINI: Perchè venga adottato un provvedimento di decadenza per incompatibilità nei confronti del presidente della Cassa di risparmio di Viterbo (2707) (risp. PUCCI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 1458
- PINNA: Per sapere in base a quali leggi il personale delle miniere del Sulcis-Iglesiente-Guspinese venne militarizzato per il periodo 1937-45 e se tale personale abbia diritto ad usufruire dei benefici combattentistici previsti dalla legge n. 336 del 1970 (2946) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1459
- POERIO: Per conoscere i motivi del mancato funzionamento dell'asilo di Cariati (Cosenza) (3198) (risp. LEPRE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) 1460
- PREMOLI: Per sapere quale relazione vi sia tra il prestito di 300 miliardi contratto con tre banche straniere dal Consorzio di credito per le opere pubbliche e le trattative condotte dal Consorzio medesimo per ottenere un prestito dello stesso ammontare e dalle stesse banche per il finanziamento della legge per la salvaguardia di Venezia (2716) (risp. PUCCI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 1460
- SEGNANA: Per la soluzione della vertenza del personale delle Camere di commercio (3158) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1461
- SEMA, BACICCHI: Per conoscere le ragioni della mancata attribuzione alla regione Friuli-Venezia Giulia dei fondi necessari allo svolgimento di attività di competenza della regione stessa (3056) (risp. FABBRI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 1462
- TEDESCHI Mario, NENCIONI: Per sapere chi abbia concesso l'autorizzazione al pagamento anticipato degli stipendi del personale dell'Istituto poligrafico dello Stato, all'evidente scopo di favorire la riuscita dello sciopero generale (3074) (risp. SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 1462
- TERRACINI: Per la tutela dei lavoratori della società « Samer-Samaja mercantile » di Firenze minacciati dal progettato smantellamento degli impianti (3031) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1462
- VERNASCHI: In merito alla corresponsione della pensione ai dipendenti delle abolite imposte di consumo che abbiano fruito dei benefici di cui all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 649 del 1972 e alla cumulabilità di tali benefici con quelli previsti a favore dei combattenti (2882) (risp. FABBRI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 1463

ANTONICELLI, GALANTE GARRONE, CIPPELLINI, PECCHIOLI, FILIPPA, VIGNOLO, ALBERTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della progettata fabbricazione di abitazioni civili a poca distanza (55 metri) dal monumento ai 2.000 caduti della Resistenza che sorge sul colle del Lys, colle che, con quel monumento, è, nella coscienza generale delle popolazioni di quelle valli, una sorta di altare delle più amare, generose, patriottiche memorie di quegli anni di lotta e di sacrificio. Tale monumento riceve dal suo isolamento un carattere di singolare fastigio che ogni costruzione che gli si approssimasse non potrebbe che detumpare, se non distruggere.

Si chiede, pertanto, un suo consapevole intervento perchè, nonostante la licenza di costruzione stranamente concessa dal comune di Rubiana e l'autorizzazione a realizzarla

da parte della Soprintendenza ai monumenti del Piemonte, tale profanazione, non tollerata dall'unanime sentimento delle popolazioni del luogo, sia opportunamente impedita.

(4 - 2141)

RISPOSTA. — Si fa presente che il 20 ottobre 1972 il comune di Rubiana inviò alla competente soprintendenza ai monumenti del Piemonte il progetto per un fabbricato di civile abitazione da erigersi nella zona colle del Lys, F. VII, mappali 129-130, con richiesta di esame ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla tutela del paesaggio, essendo i suddetti due mappali situati sul confine del perimetro di vincolo.

In data 19 dicembre 1972 la soprintendenza chiedeva al comune di Rubiana alcune precisazioni relative alle opere di sterro e riporto, nonché il parere dell'ufficio tecnico comunale in ordine all'ammissibilità dell'opera in rapporto alle norme urbanistiche ed edilizie vigenti e inoltre il parere della locale commissione igienico-edilizia; quest'ultima precisazione proprio in considerazione della presenza del monumento ai caduti della Resistenza (vicino al quale peraltro sorgono già altre costruzioni di maggiore entità).

In data 17 febbraio 1973 il comune precisava che la commissione igienico-edilizia di Rubiana aveva espresso parere favorevole in data 30 settembre 1972 e trasmetteva la documentazione grafica richiesta.

Preso atto che l'edificio ricadeva sostanzialmente fuori del perimetro di vincolo e che la costruzione, di modesta entità (metri 5 x 5 con H. 3,40 in gronda), era più piccola di altre già esistenti nella zona vincolata e, quindi, era tale da non costituire elemento di disturbo ai valori ambientali della località oggetto di vincolo, la soprintendenza ai monumenti del Piemonte rilasciava il prescritto nulla osta nell'ambito delle proprie competenze.

È opportuno precisare che il vincolo sul colle di Lys è un vincolo a tutela delle bellezze naturali e che la soprintendenza non poteva legittimamente opporsi alla costruzione del fabbricato, in quanto lo stesso non

interferiva con i valori paesaggistici oggetto del vincolo medesimo.

Sarebbe stato certamente più opportuno che la commissione igienico-edilizia del comune di Rubiana avesse tenuto presente il problema in sede di esame del progetto o che il comune avesse provveduto a porre un vincolo urbanistico di rispetto al monumento, onde garantire l'inedificabilità delle aree circostanti il medesimo.

Si fa presente infatti che le leggi, attualmente vigenti in materia di tutela del patrimonio storico-artistico, non consentono provvedimenti a tutela di monumenti che abbiano meno di 50 anni, quale quello del colle del Lys.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

27 maggio 1974

ASSIRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 327 del 20 dicembre 1973 sono stati pubblicati diversi bandi di concorso indetti dal Ministero. Per la presentazione delle domande erano previsti 30 giorni dalla pubblicazione dei decreti sulla *Gazzetta Ufficiale*.

L'interrogante, facendo presente che detta *Gazzetta Ufficiale* è pervenuta al comune di Faenza (e si ha ragione di pensare che ciò sia avvenuto per tutta l'Italia) il 25 gennaio 1974, a termini, cioè, già scaduti, chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare per assicurare il diritto di tutti i cittadini a partecipare ai detti concorsi che, se espletati, verrebbero giustamente impugnati per vizi di legittimità.

(4 - 2914)

RISPOSTA. — Si fa presente che il termine per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole è stato previsto in giorni 30 dalla data di pubblicazione dei relativi bandi nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 327 del 20 dicembre 1973, in conformità di quanto stabilito dal comma 2 dell'articolo 2 del de-

18 GIUGNO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

creto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

Non si può imputare a questa Amministrazione il ritardo con cui la suindicata *Gazzetta Ufficiale* è pervenuta al comune di Faenza; si fa comunque presente che, fra le numerosissime domande di partecipazione ai concorsi pervenute da tutta Italia, alcune figurano spedite dalla provincia di Ravenna e dalla stessa sede di Faenza.

Il Ministro della pubblica istruzione

MALFATTI

27 maggio 1974

BONALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 239, relativa alla situazione nel Medio Oriente, approvata dall'Assemblea dell'UEO nella sessione di novembre 1973 — su proposta della Commissione della difesa e degli armamenti — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro agli scopi ed alle decisioni enunciati in detta Raccomandazione, dando istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri dell'UEO per un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea.

(4 - 3019)

RISPOSTA. — Rispondo per delega del Ministro della difesa. Da quando l'Assemblea dell'Unione europea occidentale si riunì nel novembre scorso, la situazione in Medio Oriente ha registrato un'evoluzione positiva segnata con la conclusione degli accordi sul disimpegno militare fra Egitto ed Israele del 18 gennaio 1974 e fra Siria ed Israele del 31 maggio scorso.

Tali intese dimostrano che le parti hanno saputo superare posizioni contrastanti con coraggio e con una nuova consapevolezza dei loro reali interessi, dischiudendo la prospettiva di un negoziato che costituisce — come abbiamo già ribadito in sede parlamentare — l'unico mezzo idoneo a ristabilire quella pace giusta e durevole che sola potrà soddisfare le legittime aspirazioni, anche con ri-

guardo alla sicurezza, di tutti i popoli della regione.

Gli accordi per il disimpegno militare sopra indicati, raggiunti con l'intermediazione degli Stati Uniti, costituiscono la premessa per la ripresa della Conferenza di Ginevra cui gli stessi Stati Uniti e l'Unione Sovietica partecipano assieme alle parti direttamente interessate.

Tali accordi non prevedono però la cessazione delle forniture militari da parte di alcuna delle predette potenze, nè le loro dichiarazioni pubbliche indicano che esse intendano rinunciare a tale possibilità. In queste condizioni, la definizione delle modalità per l'applicazione di un embargo delle forniture militari ai paesi interessati al conflitto, auspicata dall'Assemblea dell'UEO, non appare suscettibile di seguito concreto in questa fase.

In merito peraltro si tiene a confermare che l'Italia per sua parte continua a non autorizzare esportazioni di armi verso i paesi impegnati nel conflitto.

Inoltre i paesi europei, anche nella consapevolezza dell'esistenza di una diretta relazione fra sicurezza in Europa e sicurezza nel Mediterraneo, hanno esaminato la possibilità di contribuire alla stabilizzazione del regolamento di pace in Medio Oriente che dovrà scaturire dal negoziato di Ginevra. Infatti i 9 Governi hanno già manifestato, con la dichiarazione congiunta del 6 novembre 1973, la loro disponibilità a partecipare ad un idoneo sistema di garanzie internazionali riservandosi di avanzare proposte in merito al momento opportuno.

I paesi membri della CEE hanno inoltre messo a punto un'iniziativa destinata a contribuire alla stabilizzazione economica e sociale del Medio Oriente, volta a incoraggiare i popoli dell'area a dedicare le loro energie e le loro risorse a fini di pace in una visione di civile progresso.

Il Ministro degli affari esteri
MORO

11 giugno 1974

CAROLLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che il trasferimento illecito di ca-

18 GIUGNO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

pitali all'estero ha spesso trovato una compiacente copertura nell'attivismo di talune banche;

considerato che, attraverso non poche confidenziali ammissioni, risulta che almeno una banca d'interesse nazionale ha in pratica elevato a norma d'istituto le operazioni di trasferimento di capitali all'estero, per le quali esige una provvigione che varia dall'1 al 5 per cento,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non creda opportuno disporre delle precise e rigorose ispezioni, servendosi, se del caso, anche di esperti dell'Istituto italiano dei cambi.

(4 - 3066)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, all'uopo interessata nella sua qualità d'organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che nell'ambito dei propri compiti istituzionali ha sinora provveduto, e curerà di farlo anche in avvenire — sia d'iniziativa che su indicazione dell'Ufficio italiano cambi — ad effettuare accertamenti ispettivi anche di natura valutaria nei confronti di aziende di credito, ivi comprese le banche di interesse nazionale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PUCCI

7 giugno 1974

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il signor Armando Pellegrino, già ragioniere principale presso il Provveditorato agli studi di Lecce, collocato in pensione il 1° gennaio 1970 per limiti di età, non ha ancora ottenuto, dopo 4 anni, la pensione definitiva.

(4 - 2800)

RISPOSTA. — Si fa presente che il signor Pellegrino Armando, già ragioniere nel ruolo della carriera speciale di ragioneria della Amministrazione centrale e dei provveditorati agli studi, è stato collocato a riposo, per raggiunti limiti di età, con effetto dal 1° gennaio 1970. La sua pratica di pensione

non è stata definita tempestivamente perchè, in seguito alla entrata in vigore della legge 24 maggio 1970, n. 336, la competente Direzione generale del personale di questa Amministrazione ha dovuto previamente attribuire al Pellegrino, con atto formale registrato dai competenti organi di controllo, i benefici previsti dall'articolo 1 della predetta legge.

Si assicura tuttavia che è in corso di perfezionamento il decreto di pensione definitiva attributivo anche dei benefici previsti dall'articolo 2 della citata legge 336 del 1970.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

27 maggio 1974

DELLA PORTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che nei mesi di marzo ed aprile 1973, e successivamente, l'industria conserviera, come di consueto, ha stipulato con i commercianti italiani i contratti di vendita del « pelato » della produzione 1973, ricevendo congrui anticipi di pagamento sugli importi totali relativi alle forniture contrattate;

che i contratti sono stati stipulati tutti prima dell'entrata in vigore del blocco dei prezzi operato dal Governo in data 24 luglio 1973 e che, sulla scorta dei prezzi di contratto, i commercianti grossisti, a loro volta, hanno depositato il loro listino prezzi ed hanno conseguentemente rivenduto ai dettaglianti il prodotto al prezzo scaturito dai contratti stipulati all'ingrosso;

che l'industria conserviera, al momento della consegna delle merci ai grossisti, si sarebbe rifiutata di far fede ai contratti stipulati, a meno che non gli fosse stato riconosciuto un aumento sul prezzo di contratto (sembra da darsi sottobanco e quindi anche con conseguente frode dell'IVA) dal 15 al 20 per cento;

che il motivo addotto a giustificazione dell'aumento richiesto, secondo gli industriali conservieri, sarebbe da ricercarsi in un

18 GIUGNO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

aumento della banda stagnata imposto dalle aziende del gruppo IRI, ciò che non risponderrebbe a verità perchè, al momento della stipula dei contratti, l'aumento della banda stagnata, che era nella misura del 12 per cento, si era già verificato e quindi il prezzo originariamente contrattato era già comprensivo dell'aumento stesso ed inoltre i contratti stipulati pre-campagna 1973 hanno registrato un aumento di prezzo superiore al 20 per cento circa di quelli del 1972;

che da tale situazione consegue che i commercianti grossisti, non avendo le forniture al prezzo dei contratti stipulati, non possono fornire i commercianti dettaglianti, in quanto il prezzo di acquisto, ove accedesero alle richieste degli industriali, sarebbe superiore non solo al prezzo di vendita ai dettaglianti, ma anche a quello riportato nei listini depositati a seguito del blocco dei prezzi;

che dal 15 agosto circa sembra che non siano state effettuate consegne da parte degli industriali conservieri ai grossisti, a meno che questi non avessero pagato una tangente aggiuntiva per ogni cartone, oltre il prezzo stabilito dal contratto;

che il fenomeno sta provocando pericolose reazioni da parte di commercianti, sia grossisti che dettaglianti, e da parte dei consumatori, i quali ormai sono a conoscenza di quanto sta accadendo,

l'interrogante chiede di sapere se sono a conoscenza dei fatti e della situazione denunciata e se essi rispondono a verità e di conoscere, ove risultassero veri, quali provvedimenti intendano prendere sia per rimuovere la situazione citata, sia a carico dei responsabili che, approfittando di un momento difficile, provocano un gravissimo stato di turbamento nel Paese, che potrebbe sfociare in gravi conseguenze di ordine sia sociale che politico.

(4 - 2321)

RISPOSTA. — Si fa presente che il controllo dei prezzi dei generi di largo consumo è attualmente affidato al Comitato interministeriale prezzi e ai comitati provinciali.

Pertanto, ove per gli aumenti consistenti subiti dalle materie prime o dagli altri ele-

menti di costo (contenitori, imballaggi) si fossero verificati episodi di inosservanza contrattuale, i grossisti sono tenuti a rappresentarli ai competenti comitati provinciali per l'esercizio delle attribuzioni in materia loro conferite dalla legge.

Per quanto riguarda in particolare la Cirio (nella quale vi è una diretta partecipazione della SME) e la Conserve alimentari Latina (nella quale vi è una partecipazione della Motta), il Ministero delle partecipazioni statali ha di recente fatto presente che — secondo quanto comunicato dall'IRI — ambedue le società non hanno contravenuto alle norme di cui al decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427.

*Il Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato*
DE MITA

3 maggio 1974

DELLA PORTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la Villa Lante di Bagnaia (Viterbo), appena acquistata dal Ministero, è stata chiusa al pubblico, con gravissimo danno che un simile provvedimento ha cagionato in un'economia basata quasi esclusivamente sul turismo e già notevolmente provata per le misure restrittive relative al divieto di circolazione nei giorni festivi.

Ciò premesso, l'interrogante chiede quali provvedimenti il Ministro intenda prendere, in via d'urgenza, perchè Villa Lante sia immediatamente aperta al pubblico, superando le lungaggini amministrative, in modo da restituire al complesso monumentale il ruolo che gli spetta.

(4 - 2805)

RISPOSTA. — Il complesso monumentale di Villa Lante in Bagnaia (Viterbo), dopo la presa in consegna da parte della soprintendenza ai monumenti del Lazio, è rimasto aperto al pubblico secondo l'orario precedentemente in vigore, e cioè dalle 9,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 16,30. La vigilanza del complesso è tuttora affidata al personale che vi prestava servizio in passato.

18 GIUGNO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

Con l'acquisizione al demanio pubblico dello Stato, peraltro, la situazione del complesso monumentale in questione è migliorata, in particolare per quanto riguarda l'ingresso dei visitatori. Infatti, mentre prima la visita del parco e dei giardini all'italiana era consentita soltanto dietro pagamento di un biglietto d'ingresso, fatta eccezione per gli abitanti di Bagnaia, ai quali era concesso il libero ingresso alla sola zona del parco, ora la visita in tale zona è concessa a tutti con ingresso gratuito.

Per quanto riguarda i giardini all'italiana e le palazzine, queste ultime riservate in passato esclusivamente a persone altamente qualificate, si è reso necessario disciplinare la visita mediante il rilascio di permessi, a richiesta degli interessati, allo scopo di salvaguardare nel migliore dei modi la parte più importante della villa.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

27 maggio 1974

DE MARZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda prendere delle iniziative per modificare l'assurda situazione in base alla quale presso le Casse di risparmio, nei modesti « Comitati di sconto », i sindaci possono ottenere la deroga per poterne far parte, mentre per un semplice consigliere tale deroga non è prevista.

(4-2845)

RISPOSTA. — Si risponde dopo aver interessato la Banca d'Italia nella sua qualità d'organo di vigilanza sulle aziende di credito.

Sotto un profilo d'ordine generale, sulla base di un criterio interpretativo seguito in materia dalla Banca d'Italia, la posizione dei componenti i Comitati di sconto delle Casse di risparmio viene parificata a quella degli amministratori di queste ultime — ai fini dell'applicabilità delle norme sulle incompatibilità di cui al combinato disposto degli articoli 6 del testo unico 25 aprile 1929, n. 967, 13 del relativo regolamento e 4 della legge 3 giugno 1938, n. 778 — quando gli anzidetti Comitati risultino investiti di po-

teri decisori e non di natura meramente consultiva.

Ciò posto, per stabilire se ed in qual modo possa sussistere la disparità di trattamento accennata dalla signoria vostra onorevole occorre far riferimento ad una situazione nella quale sindaco e consiglieri di uno stesso comune siano interessati all'ottenimento della deroga per assumere o mantenere l'incarico di amministratore presso la medesima Cassa di risparmio.

Comunque, per maggiore informazione della signoria vostra onorevole, si comunica che in concreto può accadere che:

a) il sindaco e i consiglieri facciano parte di un piccolo comune (per tale, finora, è stato considerato il comune con un numero di abitanti non superiore a diecimila);

b) il sindaco e i consiglieri facciano parte di un comune con un numero di abitanti superiore a diecimila;

c) la Cassa di risparmio, che il sindaco e/o i consiglieri sono chiamati ad amministrare, disimpegni il servizio di esattoria e/o tesoreria del comune da cui essi provengono.

Sulla base dei criteri di carattere generale fissati in materia dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, si precisa che:

nel caso *sub a)* la deroga può essere accordata sia al sindaco sia ai consiglieri;

nel caso *sub b)* la deroga non può essere data al sindaco e può, invece, essere data ai consiglieri;

nel caso *sub c)* la deroga non può essere rilasciata nè al sindaco nè ai consiglieri.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PUCCI

7 giugno 1974

DERIU. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sussistono ragioni obiettivamente valide — e quali — per l'inopinata soppressione della scuola di volo di Alghero-Fertilia e per l'imminente chiusura dello scalo militare della stessa località.

18 GIUGNO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

Il provvedimento, che appare privo di logica e di giustizia distributiva, ha fortemente contrariato le autorità comunali e le popolazioni locali, sia per il declassamento operato della Sardegna del nord, sia, soprattutto, per il danno economico che ne deriverà alla città di Alghero ed a tutta la zona circostante.

Gravissimo, inoltre, è il disagio che ne consegue per parecchie centinaia di persone che vi erano addette (ufficiali, sottufficiali, personale civile di ogni categoria), molte delle quali vi risiedevano da oltre 20 anni, persone che sono state messe nel drammatico dilemma di lasciare il servizio o di accettare il trasferimento in Continente.

In considerazione di quanto accennato, l'interrogante chiede che il Ministro sospenda la chiusura dell'aeroporto militare (prevista per il 30 giugno 1974) e disponga la riattivazione della scuola di volo, la quale, in oltre 35 anni di ininterrotta attività, ha dato prova di grande efficienza e di notevole prestigio, come è dimostrato dalla frequenza di diverse decine di allievi, anche di varie nazionalità extra-europee, che nella scuola di Fertilia hanno conseguito, con il brevetto di pilota, un alto livello di capacità e di cognizioni tecniche.

L'economia della zona interessata non può subire senza conseguenze pesanti una così drastica diminuzione di entrate finanziarie, così come il personale in servizio non può affrontare senza squilibri insuperabili trasferimenti e nuove sistemazioni familiari, in località lontane dall'Isola, in un momento tanto grave e delicato per tutti i cittadini italiani, particolarmente per quelli che vivono a reddito fisso.

(4-3189)

RISPOSTA. — La soppressione della scuola di volo di Alghero ed il trasferimento del gruppo degli istruttori qualificati per la selezione e di un limitato contingente di specialisti tratti dagli elementi celibi o su base volontaria si sono resi necessari nel quadro di una generale ristrutturazione dei servizi didattico-istruzionali dell'aeronautica militare, basata sul criterio di raggruppare attività omogenee.

Ciò sia ai fini di una migliore funzionalità e di un più alto rendimento, sia ai fini di economia di spese.

La base militare di Alghero è destinata, invece, a mantenere gli attuali *standards* di capacità tecnico-operativa e logistica.

Per il personale reso disponibile a seguito della soppressione della scuola di volo e che non dovesse trovare utile impiego presso l'anzidetta base è in programma, nel rispetto delle esigenze individuali e familiari di ciascuno, il graduale trasferimento in altri settori di attività, con precedenza per enti e reparti dislocati in Sardegna.

Il Ministro della difesa
ANDREOTTI

29 maggio 1974

DE VITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore di quei capitani in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri, i quali — giudicati più volte idonei al grado superiore — non sono stati promossi per insufficienza di posti, e ciò al fine di:

sanare l'ingiustificata sperequazione determinata tra costoro ed i pari grado delle altre Forze armate, ai quali è consentito il passaggio nel « ruolo speciale unico » con il grado di maggiore dopo la terza valutazione favorevole;

prevenire l'acuirsi del malcontento esistente nella categoria, manifestatosi in quest'ultimo periodo con la presentazione di numerosi ricorsi dinanzi al Consiglio di Stato;

evitare il collocamento in congedo di una cospicua parte di essi nell'attuale modesta posizione di impiego, con gravi conseguenze morali ed economiche anche sul trattamento di quiescenza.

(4-3182)

RISPOSTA. — La situazione prospettata dall'onorevole interrogante è stata determinata dalla legge 6 dicembre 1972, n. 786, la quale — nel prevedere per l'Arma dei carabinieri ritocchi all'organico dei tenenti colonnelli e dei maggiori e un più elevato numero di

promozioni a quest'ultimo grado per gli anni 1972 e 1973 — ha conseguentemente aumentato per tali anni il numero dei capitani da ammettere a valutazione.

Nessun pregiudizio di carriera, quindi, ma semplice chiamata con anticipo alla valutazione. Comunque, nel periodo 1974-1981 nessun capitano dei carabinieri sarà raggiunto dai limiti di età nel grado prima della quinta valutazione e quindi tale personale ha ripetute occasioni per conseguire l'avanzamento.

Il Ministro della difesa
ANDREOTTI

29 maggio 1974

ENDRICH. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Il Sindacato nazionale autonomo artisti lirici ha rivolto alla cittadinanza milanese un appello con cui si denunciano gravi sperperi nella gestione del maggior ente lirico italiano, il quale fruisce di sovvenzioni per un ammontare di circa 9 miliardi di lire.

Nel predetto appello si leggono, tra l'altro, le seguenti frasi: « I contribuenti italiani non chiedono che un favoloso spettacolo si muova da Milano verso Tokyo o Ottawa, ma che porti l'arte, la musica, la cultura a coloro che ne hanno il maggior diritto, evidentemente gli italiani stessi. Citiamo alcuni esempi: città come Genova e Cagliari non hanno ancora potuto ricostruire i loro teatri lirici distrutti dalla guerra; si servono ancora oggi, e per pochi mesi all'anno, di cinematografi riadattati. Diversi Conservatori sono ancora invasi dalle macerie; le borse di studio per gli allievi più dotati e meno abbienti sono rimaste a lire 30.000 l'anno; i lavoratori del teatro di Cagliari (masse artistiche e tecniche) non sono ancora stabilizzati con contratto come quelli degli altri enti lirici. Questi lavoratori vivono nella più precaria insicurezza di lavoro, in condizioni semplicemente umilianti. Inoltre, 25 milioni circa di italiani (cioè quasi metà della popolazione), abitanti in Puglia, Lucania, Calabria, Abruzzo, Molise, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Marche e Umbria, non hanno un ente lirico, vale a dire che pagano le tasse

per una cultura musicale che non hanno come contropartita. Il denaro dello Stato, quindi, deve essere utilizzato prima per sanare queste situazioni intollerabili da un punto di vista umano e sociale e deprimenti per la cultura musicale stessa. Non è accettabile che i miliardi vengano dirottati verso quei programmi che rivelano palesemente un risvolto narcisistico ed antisociale ».

Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se le accuse mosse dal Sindacato nazionale autonomo artisti lirici siano fondate e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per portare ordine e parsimonia nella gestione degli enti lirici, per eliminare le situazioni ingiuste ed inescusose e per far sì che la cultura musicale venga diffusa anche nelle località finora meno favorite.

(4 - 3102)

RISPOSTA. — Questo Ministero condivide l'esigenza che l'attività degli enti lirici sia rivolta soprattutto a migliorare l'educazione musicale dei cittadini.

Va comunque precisato che l'articolo 2, lettera b), della legge 14 agosto 1967, n. 800, prevede la possibilità di erogare sovvenzioni a favore di manifestazioni liriche da tenere all'estero onde incrementare la diffusione della cultura italiana nel mondo.

Questo Ministero ha poi ben presente l'esigenza di allargare l'area di attività degli enti autonomi lirici onde consentire ad un sempre maggior numero di persone di godere dei benefici delle attività musicali.

Tale allargamento, tuttavia, potrà realizzarsi solo mediante una sostanziale riforma della vigente legge n. 800, sugli enti lirici, che il Governo ha assunto l'impegno di attuare nel più breve tempo possibile.

Nel quadro della riforma del settore sarà preso in considerazione anche il problema dell'Ente lirico cagliaritano per assicurare allo stesso una struttura organizzativa adeguata allo svolgimento dei compiti che è chiamato ad attuare anche nell'ambito regionale.

Si deve infine rilevare che la ricostruzione dei teatri lirici di Genova e Cagliari, quella dei conservatori di musica, nonché l'eroga-

18 GIUGNO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

zione delle borse di studio concesse dai conservatori stessi agli studenti non rientrano nella competenza di questo Ministero.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
RIPAMONTI

8 giugno 1974

LEGGIERI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che, con l'entrata in vigore della legge 4 febbraio 1974, n. 62, sono state abolite le patenti di guida per macchine agricole, carrelli e macchine operatrici, come previsto dall'ex articolo 86 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393;

considerato che nella predetta legge nessuna norma transitoria regola la posizione di coloro che sono in possesso delle patenti abolite;

tenuto conto che tali patenti, conseguite con regolare esame in tutto simile a quello previsto per il conseguimento della patente di tipo B, sono un indispensabile strumento di lavoro per tutti i coltivatori diretti e per altre categorie di lavoratori, i quali verrebbero a trovarsi istantaneamente in condizione di sospendere la loro attività lavorativa,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda prendere un'iniziativa atta a consentire la conversione dell'ex patente per macchine agricole, carrelli e macchine operatrici nella patente di categoria B, così come previsto nell'articolo 4 della legge 4 febbraio 1974, n. 62.

(4 - 3180)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'onorevole interrogante, e che tanta importanza riveste per i lavoratori del settore agricolo, si era già presentato alla sensibile attenzione di questa Amministrazione, che lo ha esaminato con l'intendimento di dare ad esso una soluzione quanto più possibile favorevole alla necessità dell'utenza.

D'intesa con il Ministero dell'interno si è ritenuto che la nuova normativa della legge

4 febbraio 1974, n. 62, stabilendo che le macchine agricole rientrino nel novero di quelle che possono essere condotte con patente della categoria B, sia volta a regolare solo le situazioni venute in essere dopo la sua entrata in vigore, per cui coloro che sono già in possesso della vecchia patente per macchine agricole possono seguire a servirsi di tale documento.

Solo tale interpretazione consente di salvaguardare nella maniera più adeguata i diritti quesiti dei titolari di patente per macchine agricole senza dover attribuire ad essi, per virtù di un semplice provvedimento amministrativo di conversione alla categoria B della stessa patente, l'abilitazione alla guida anche di veicoli che non risulta abbiano l'idoneità di condurre.

In conseguenza di quanto precede è già stato disposto di considerare valide le patenti per macchine agricole emesse prima del 21 marzo 1974, data dell'entrata in vigore della nuova normativa sopra precisata.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
PRETI

4 maggio 1974

MARANGONI, ALBARELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'anomala posizione del Conservatorio « Dall'Abaco » di Verona, per la mancata firma della convenzione tra il comune di Verona ed il Ministero, e se sia informato che causa ufficiale dell'enorme ritardo (il Conservatorio è stato istituito nel 1968) è la contestazione della validità nei riguardi dello Stato di un concorso comunale fatto da 7 insegnanti dell'ex Liceo musicale pareggiato « Dall'Abaco » poco prima della sua istituzione.

Poichè in tale situazione si corre il pericolo di compromettere l'applicazione della legge Russo e della legge n. 477 (articolo 17), che prevede l'ingresso nei ruoli dello Stato di tutti gli insegnanti che ricoprono un incarico a tempo indeterminato in un istituto statale durante l'anno scolastico 1973-74, provocando un grave danno a quasi tutto il personale docente e non docente del Conserva-

18 GIUGNO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

torio di Verona e delle sezioni staccate di Rovigo e Adria, il personale insegnante si trova in stato di agitazione ed il giorno 27 novembre 1973 ha realizzato il primo sciopero generale.

A parere degli interroganti è da sottolineare che da una tale situazione si debba uscire immediatamente nell'interesse del Conservatorio, del corpo insegnante e della scolaresca, e pertanto chiedono di conoscere quali misure intenda adottare il Ministro per regolamentare, dal punto di vista legale, il Conservatorio « Dall'Abaco » di Verona, unitamente alle sezioni staccate di Rovigo e Adria, entro il termine utile per la firma della convenzione fissato per il 31 dicembre 1973.

(4 - 2638)

RISPOSTA. — Si fa presente che il 29 dicembre 1973 è stata firmata la convenzione fra il comune di Verona e questo Ministero, in seguito alla trasformazione dell'Istituto musicale pareggiato « Dall'Abaco » in conservatorio di musica.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

27 maggio 1974

MAROTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi si oppongono alla ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi che, da oltre 6 anni, è in gestione commissariale.

A parte il nocumento che gli interessati lamentano per la mancata ricostituzione degli organi normali, un sì lungo periodo di gestione commissariale contrasta con ogni principio di democrazia e di giustizia, e ciò anche per il fatto che non sussistono motivi di sorta che giustifichino il perdurare di un'interminabile amministrazione straordinaria.

Tanto più inconsueto e strano appare il fatto ove si consideri che il Ministero ha richiesto da circa un anno agli organi interessati le designazioni per la ricostituzione del consiglio di amministrazione.

(4 - 3098)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno ha in corso l'acquisizione delle designazioni dei rappresentanti delle amministrazioni e dei sodalizi competenti, ai fini della ricostituzione dell'organo deliberativo ordinario dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
LEPRE

31 maggio 1974

MINNOCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il problema dell'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole potrà essere compiutamente risolto soltanto con la riforma dell'università, ma che è senza dubbio opportuno preoccuparsi sin da ora della vacanza di molte migliaia di cattedre, alla copertura delle quali si provvede in modo precario, con personale non certamente preparato in maniera adeguata, mentre gli Istituti superiori di educazione fisica non sono in grado di coprirne che un migliaio all'anno, si chiede di sapere se il Ministro ritiene necessario, come l'interrogante, che, con riferimento analogo all'articolo 10 del decreto-legge n. 580, il Governo presenti al più presto al Parlamento un disegno di legge volto ad istituire nuovi ISEF, tenendo nel dovuto conto che a Cassino e a Verona già esistono da alcuni anni ISEF che sembra corrispondano appieno alle esigenze per le quali sono stati istituiti e gli studenti dei quali sono vivamente preoccupati del legale riconoscimento degli studi in essi compiuti.

(4 - 2680)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero, nel predisporre i provvedimenti per l'istituzione di nuove sedi universitarie come previsto dall'articolo 10 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766, terrà presente le osservazioni prospettate dalla signoria vostra onorevole, semprechè vi siano disponibilità economiche.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

27 maggio 1974

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 558, relativa alla situazione in Grecia, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1974 — su proposta della Commissione dei Paesi europei non membri (Doc. 3373) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al Ministro degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

(4 - 3085)

RISPOSTA. — Rispondo per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

In relazione al quesito formulato nell'interrogazione, il Governo richiama l'attenzione sul fatto che i delegati dei Ministri nel corso della loro 229ª riunione, tenutasi dal 19 al 27 febbraio scorso, hanno preso nota della Risoluzione dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa relativa alla situazione in Grecia.

Quanto all'azione dell'Italia il Governo italiano tiene ad affermare ancora una volta in Parlamento che esso non ha tralasciato alcuna occasione, sia nelle sedi internazionali più appropriate che attraverso i canali diplomatici (i quali peraltro, per la loro intrinseca natura, richiedono la massima riservatezza), per ribadire il suo vivo auspicio affinché in Grecia vengano ripristinati i principi fondamentali che sono alla base della vita democratica.

Tale azione, alla quale non hanno mancato di riferirsi in varie occasioni esponenti dell'opposizione ellenica, continuerà a svolgersi, come per il passato, nel più rigoroso rispetto delle norme internazionali universalmente riconosciute, in armonia con le analoghe iniziative intraprese da Governi amici e alleati ed in particolare da quelli comunitari.

È da tenere presente che l'efficacia di simili interventi è limitata dall'obbligo — conformemente alle norme di diritto internazionale e dello Statuto delle Nazioni Uni-

te — di non ingerirsi negli affari interni degli altri Stati.

Il Ministro degli affari esteri
MORO

4 giugno 1974

OLIVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per chiedere a qual punto siano pervenute, presso la Direzione generale delle pensioni di guerra, le operazioni di riesame amministrativo prescritte dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, nei confronti dei ricorsi presentati alla Corte dei conti (sezioni speciali pensioni di guerra) e non ancora istruiti all'entrata in vigore della citata legge.

A distanza di quasi 3 anni, la Direzione generale si limita, infatti, a rispondere che il riesame « viene effettuato in base all'ordine progressivo che la Corte dei conti segue nel segnalare i fascicoli che debbono formare oggetto di revisione », con riferimento, cioè, al numero ed alla data di trasmissione degli « elenchi » con cui la Corte ha trasmesso i fascicoli in questione.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere:

a) data e numero dell'ultimo elenco di trasmissione pervenuto dalla Corte dei conti;

b) data e numero dell'ultimo elenco per il quale si è iniziato effettivamente il riesame, secondo la progressione cronologica adottata dalla Direzione generale;

c) numero dei ricorsi per i quali è stato già esaurito il riesame, precisando se in senso favorevole o contrario;

d) in particolare, numero dei ricorsi per i quali è stato esaurito o è in corso la trattazione anticipata per giustificate ragioni di età, malattia, eccetera.

Per quanto consta all'interrogante, la Direzione generale non avrebbe potuto nemmeno iniziare, finora, l'esame dei fascicoli compresi negli elenchi successivi al n. 2000, che comprendono anche ricorsi presentati già nell'anno 1964, per i quali, pertanto, agli 8 anni di inutile attesa presso la Corte dei conti, se ne sono aggiunti ormai altri 2 presso la Direzione generale, nell'attesa del prescritto riesame.

Poichè gli elenchi partiti dalla Corte dei conti sarebbero oltre 6.000, l'interrogante non può non esprimere la preoccupazione che al personale della Direzione generale si stia chiedendo uno sforzo immane, assolutamente superiore alle sue possibilità, senza che — d'altra parte — appaiano neppure lontanamente raggiungibili gli scopi di accelerazione e semplificazione che con la legge n. 585 del 1971 si sperava di raggiungere.

Si chiede, pertanto, al Ministro di voler manifestare gli intendimenti del Governo per l'urgente adozione di misure idonee ad un effettivo sveltimento dell'interminabile arretrato, non esclusa la concentrazione delle procedure sanitarie e burocratiche, così che non risultino giustificati il diffuso timore e l'amara impressione degli interessati che il riconoscimento del diritto a pensione abbia a ritardare, con i metodi in atto, ancor più di quanto sarebbe potuto avvenire attraverso la procedura giurisdizionale dinanzi alla Corte dei conti.

(4-3116)

RISPOSTA. — Dopo l'entrata in vigore della legge n. 585 del 28 luglio 1971, la Procura generale presso la Corte dei conti, portati a termine i necessari adempimenti per assicurare la pratica attuazione dell'articolo 13 della legge stessa, ha cominciato a segnalare, a partire dal mese di febbraio 1972, i provvedimenti di pensione di guerra per i quali questo Ministero deve provvedere al riesame amministrativo.

Pienamente consapevole delle legittime attese degli interessati, questa Amministrazione ha tempestivamente provveduto ad organizzare il lavoro di revisione in modo da effettuarlo con impegno e meticolosità nell'interesse dei ricorrenti, nei riguardi dei quali, ove si riscontri un qualsiasi elemento che consenta — nel quadro della più favorevole disciplina via via introdotta in questo ramo della pensionistica — di modificare in senso positivo il provvedimento impugnato, viene senz'altro provveduto al conferimento dei benefici cui i medesimi possano aver diritto.

Tale scrupolosa trattazione, pur richiedendo un certo tempo di attuazione, consente una attività realmente fruttuosa e permette

di restituire alla Corte dei conti, riservandola al suo giudizio, solamente quelle pratiche che risultano più complesse sotto l'aspetto giuridico e di merito.

Ciò considerato sotto l'aspetto generale, per quanto in particolare riguarda i quesiti posti dalla signoria vostra onorevole si comunica quanto segue:

gli elenchi attraverso i quali la Corte dei conti ha trasmesso le segnalazioni di cui sopra sono stati n. 7.954 e l'ultimo di essi è stato inviato a questo Ministero nel settembre 1973;

al 30 aprile 1974 la situazione delle relative pratiche era così suddivisa:

segnalazioni complessivamente pervenute (elenchi dal n. 1 al n. 7.954) n. 194.405;

pratiche riesaminate n. 62.387 di cui n. 31.041 restituite alla Magistratura in quanto i provvedimenti impugnati non sono risultati suscettibili di riforma e n. 24.456 in trattazione presso gli uffici, essendo stata avviata istruttoria supplementare per l'acquisizione di elementi integrativi ritenuti utili ai fini del riesame;

n. 6.890 definite mediante emissione di decreti ministeriali emessi a modifica dei provvedimenti impugnati;

le trattazioni anticipate disposte in relazione alle condizioni di età o di salute dei ricorrenti erano 9.987.

Per ciò che attiene alle pratiche in corso di istruttoria, giova sottolineare che le richieste di documenti supplementari, esperite sulla base delle ulteriori indicazioni fornite dagli interessati in sede di ricorso, hanno spesso esito positivo per cui è fondatamente da ritenere che, per una buona percentuale di dette pratiche, si renderà possibile modificare i decreti oggetto di gravame giurisdizionale.

In merito, poi, all'accenno ai metodi di lavoro seguiti da questa Amministrazione, è da precisare che fino ai primi mesi del corrente anno, per ragioni di equità e di giustizia, la revisione di cui trattasi è stata effettuata in base all'ordine progressivo che la Corte dei conti ha seguito nel segnalare i provvedimenti da riesaminare, ordine che

corrisponde, in pratica, a quello cronologico con il quale sono stati presentati i ricorsi.

Tuttavia, atteso che la revisione dei ricorsi risalenti ad epoca più remota è stata portata a termine, in occasione della recente ristrutturazione dei servizi della Direzione generale delle pensioni di guerra il lavoro in parola è stato ripartito fra tre distinte Divisioni alle quali, rispettivamente, è stato affidato il riesame dei decreti emessi fino a tutto il 31 dicembre 1966, dal 1° gennaio 1967 al 31 dicembre 1969 e dal 1° gennaio 1970 fino alla data di entrata in vigore della riferita legge n. 585.

La contemporanea azione dei tre settori rende possibile un notevole incremento della produzione ed una forma più generalizzata del lavoro, ferma restando l'osservanza dell'ordine cronologico nell'ambito di ciascuna Divisione.

Per effetto della suddetta ripartizione, alla data del 30 aprile 1974, presso le suddette Divisioni risultavano riesaminati i provvedimenti compresi negli elenchi dal n. 1 al numero 1.806, dal n. 3.300 al n. 3.329 e dal numero 6.020 al n. 6.291.

Ad un giudizio superficiale potrebbe apparire che le pratiche trattate siano esigue a fronte di quelle trasmesse dalla Corte dei conti al Tesoro. Ciò, però, non risponde al vero poichè le competenze affidate dalla legge rispettivamente all'organo giurisdizionale ed a quello amministrativo sono di natura completamente diversa in quanto, mentre il primo ha provveduto alla semplice segnalazione dei ricorsi giacenti, avvalendosi tra l'altro del sistema meccanografico, il secondo deve necessariamente procedere con gradualità all'espletamento del notevole e delicato lavoro di cui si è fatto dianzi cenno.

L'incisività con cui deve essere condotta la revisione in parola nell'interesse dei ricorrenti fa ben comprendere del resto che l'accelerazione del relativo lavoro non deve in alcun modo pregiudicare il riesame.

Tuttavia, si ha ragione di ritenere che l'attuale ritmo produttivo, che ha già consentito di riesaminare quasi 1/3 dei ricorsi, sia destinato ad aumentare nell'immediato futuro per effetto delle misure sopra indicate.

L'aumentata capacità operativa del Ministero, congiunta alla proficua attività giurisdizionale della Corte dei conti — la quale, sia per effetto del ripetuto riesame, sia per il fatto che la citata legge n. 585 ha introdotto nella pensionistica di guerra anche l'istituto del ricorso gerarchico, registrerà una diminuzione non indifferente dei procedimenti di competenza — non mancheranno di dare positivi risultati, ponendo termine, entro un periodo ragionevolmente breve, alla lunga attesa degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro

COLOMBO

8 giugno 1974

OSSICINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno e necessario intervenire affinché sia adottato il provvedimento di decadenza, riservato al suo Ministero in virtù del quarto comma dell'articolo 13 del regio decreto 5 febbraio 1931, n. 225, del presidente della Cassa di risparmio di Viterbo, il quale, essendo contemporaneamente presidente della Federazione provinciale dei consorzi agrari nella stessa provincia di Viterbo, ente che ha consistenti obbligazioni con la predetta Cassa di risparmio, viene a trovarsi nella condizione di incompatibilità prevista al terzo comma del citato articolo 13, non avendo estinto tali obbligazioni entro il termine ivi previsto, ed essendo altresì in contrasto con quanto prescrive l'articolo 16 dello statuto della prefata Cassa di risparmio. (4-2707)

RISPOSTA. — Si risponde dopo aver interessato la Banca d'Italia la quale, nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che dopo la nomina a presidente della Cassa di risparmio di Viterbo del commendator Ferdinando Micara, che ricopriva nel contempo la carica di presidente del locale Consorzio agrario provinciale, il consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale della Cassa, nel valutare la situazione determinatasi, hanno ritenuto di escludere che nei confronti

dello stesso presidente si rendessero applicabili le norme che vietano agli amministratori della Cassa di risparmio di contrarre con le stesse obbligazioni dirette ed indirette.

Secondo detti organi, il presidente delle Casse non sarebbe personalmente interessato all'affidamento fruito dal Consorzio, sin da molti anni antecedenti la sua nomina, nè direttamente, essendo siffatto affidamento fruito dal Consorzio, nè indirettamente, in quanto non ricorrerebbero nel caso di specie gli estremi dell'interposizione (cioè di un fido concesso al commendator Micara per il tramite di un soggetto diverso quale appunto sarebbe il Consorzio).

Da ciò conseguirebbe che al momento della sua nomina, il presidente della Cassa di risparmio non poteva essere considerato obbligato con la Cassa stessa — ai fini dell'applicazione dell'articolo 13 del regio decreto 5 febbraio 1931, n. 225 — per la posizione debitoria del citato Consorzio agrario.

In definitiva, si ritiene che, nel caso, non si possa non prendere atto di quanto deciso dai competenti organi della ripetuta Cassa nel senso della inesistenza di una situazione di incompatibilità quale quella accennata nella interrogazione cui si risponde.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro

PUCCI

7 giugno 1974

PINNA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della difesa.* — Per sapere:

in base a quale provvedimento di legge o decreto ministeriale il personale occupato presso le miniere « Montevecchio-Monteponi », nel bacino minerario del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, venne militarizzato, unitamente a quello delle altre miniere di pertinenza della VII Delegazione, per il periodo che corre dal 1937 al 1945;

se i lavoratori che furono occupati in quelle miniere nel periodo bellico hanno o

meno diritto a beneficiare delle provvidenze previste dalla legge n. 336, relative allo slittamento di 7 anni ai fini pensionistici, avuto riguardo:

1) al fatto che, anche nel periodo 1938-1939, se un lavoratore impiegato in quelle miniere si assentava dal lavoro, veniva denunciato e giudicato da un Tribunale militare per diserzione dal lavoro;

2) al fatto, altresì, che coloro i quali prima della guerra lavoravano in quelle miniere vennero congedati da militari nel 1941-42, onde riprendere il servizio nelle miniere, evidentemente per le stesse ragioni di carattere bellico.

(4 - 2946)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Ministero della difesa, all'uopo interpellato, ha comunicato che la militarizzazione del personale dipendente dagli stabilimenti ausiliari, tali dichiarati dall'allora Sottosegretario alle fabbricazioni di guerra e comprendenti anche le miniere « Montevecchio Monteponi » nel bacino minerario del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, era prevista dal decreto-legge 18 giugno 1940, n. 631 il quale, però, non ebbe pratica attuazione a causa della mancata emanazione delle norme di esecuzione di cui all'articolo 2 dello stesso decreto, successivamente abrogato con legge 24 agosto 1941, n. 1075.

A detto personale rimase, quindi, la sola qualifica di « mobilitato civile per il servizio del lavoro » già rivestita ai sensi della legge 24 maggio 1940, n. 461, che fu in seguito abrogata e sostituita dai regi decreti 31 ottobre 1942, n. 1611 (testo unico delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra) e 31 ottobre 1942, n. 1612 (regolamento di esecuzione del citato testo unico). Le disposizioni di tali decreti contemplavano per il personale civile mobilitato l'inasprimento delle sanzioni disciplinari previste dal rapporto di impiego e l'assoggettamento alla giurisdizione dei tribunali militari solo per taluni reati (ostruzionismo, sabotaggio, rifiuto d'obbedienza).

18 GIUGNO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

I mobilitati civili, come noto, non sono compresi tra i destinatari dei benefici recati dalla legge 24 maggio 1970, n. 336.

*Il Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato*

DE MITA

3 maggio 1974

POERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che l'asilo per l'infanzia di Cariatì è da due anni chiuso, senza giustificato motivo, con enorme danno per i figli dei lavoratori che di una tale importante istituzione dovrebbero poter godere;

se sia a conoscenza, altresì, del fatto che il Ministero continuerebbe a corrispondere il contributo annuale per il buon funzionamento dell'asilo stesso, mentre, come avanti si sostiene, esso non funziona;

quali provvedimenti intenda prendere qualora dovessero venire accertate responsabilità dirette ed immediate di quanti al buon funzionamento di detto asilo si siano opposti.

(4 - 3198)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in funzione anche delle regioni a statuto ordinario, i controlli sull'attività delle istituzioni pubbliche assistenziali viene esercitato, come è noto, dai competenti organi regionali, per cui il Ministero dell'interno non ha più alcuna competenza in materia.

Consta, tuttavia, che l'asilo infantile di Cariatì ha beneficiato dell'ultimo contributo straordinario di questo Ministero, per lire 150.000, nell'ottobre del 1972.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

LEPRE

12 giugno 1974

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che il Consorzio di credito per le

opere pubbliche ha contratto, in data 20 settembre 1973, un prestito internazionale di circa 300 miliardi di lire con tre banche straniere (« Lehman », « Kuhn Loeb » e « Rothschild inglese ») ed in quale relazione il prestito suddetto è da porre con le trattative condotte a suo tempo dal Consorzio medesimo, tramite la Banca commerciale italiana e sotto gli auspici dell'UNESCO, per ottenere un prestito, dello stesso ammontare e dalle banche medesime, onde reperire, secondo le indicazioni contenute nella legge 16 aprile 1973, n. 171, per la salvaguardia di Venezia, fondi necessari agli interventi ivi previsti.

Poichè il prestito internazionale patrocinato dall'UNESCO — secondo recenti affermazioni in Senato del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud — non sarebbe stato emesso, si chiede di conoscere se la circostanza che quello del 20 settembre 1973 è stato contratto per scopi diversi dalla salvaguardia di Venezia sia nota alle banche mutuanti ed all'UNESCO e se, comunque, non si ritenga che il prestito medesimo possa compromettere la concessione di quello a suo tempo concordato per Venezia tra le banche suddette e la Banca commerciale italiana.

(4 - 2716)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, dopo aver interessato al riguardo la Banca d'Italia nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito.

L'articolo 19 della legge 16 aprile 1973, n. 171, autorizza la spesa complessiva di lire 300 miliardi, da destinare al finanziamento di un piano di interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna.

Il successivo articolo 25 stabilisce che a tale onere si deve far fronte con il ricavo netto conseguente al ricorso ad operazioni finanziarie che il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, negli anni dal 1973 al 1977, mediante mutui da contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o attraverso l'emissione di buoni pluriennali del Tesoro o di speciali certificati di credito.

In relazione a quanto sopra il CREDIOP, nell'eventualità che questo Ministero intendesse ricorrere alla prima delle suddette forme di finanziamento, ha ritenuto opportuno procurarsi preventivamente i fondi necessari per rispondere anche a tale richiesta, mediante l'accensione, in data 26 settembre 1973, di un prestito sul mercato internazionale di dollari USA 500 milioni.

Nella domanda di autorizzazione presentata alla Banca d'Italia, il CREDIOP ha dichiarato che « i fondi provenienti da tale prestito potranno essere utilizzati da questo Consorzio, direttamente o per mezzo di operazioni di consolidamento totale o parziale, per i finanziamenti da effettuare a favore del Ministero del tesoro in relazione alle disposizioni della legge n. 171 del 16 aprile 1973, che prevede interventi per la salvaguardia di Venezia ».

Trattandosi, pertanto, di operazione di provvista finanziaria da parte del Consorzio non esclusivamente legata alla erogazione di prestiti al Tesoro per l'attuazione della richiamata legge n. 171 del 1973, non è stata chiesta la garanzia dello Stato prevista dal quarto comma dell'articolo 25 della stessa legge.

Infine, nello scorso mese di dicembre, per soddisfare la richiesta di questo Ministero relativa alla corresponsione della prima *tranche* stabilita dalla ripetuta legge n. 171, il CREDIOP, anziché attingere al cennato prestito in valuta, ha preferito — nell'esercizio delle sue discrezionali facoltà di provvista — emettere proprie obbligazioni per un netto ricavo di lire 25 miliardi, e ciò per offrire al Tesoro il richiesto finanziamento a lungo termine (20 anni) ed a condizioni meno onerose di quelle del prestito estero di cui innanzi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PUCCI

7 giugno 1974

SEGNANA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.*
— Per sapere se siano a conoscenza dello sta-

to di disagio e delle rimostranze di quanti sono interessati alle attività delle Camere di commercio a seguito dello stato di agitazione del personale dipendente.

La situazione di quasi totale paralisi delle Camere di commercio comporta una serie di inconvenienti derivanti dalle mancate certificazioni di origine dei prodotti e delle registrazioni delle ditte e degli esercenti le attività commerciali, dal mancato rilascio dei *carnets* TIR e dalla mancata pubblicazione del bollettino dei protesti cambiari e dei prezzi delle merci. Grave disagio deriva, altresì, dal blocco delle pratiche in istruttoria per aumenti di capitale, trasformazioni di società, richieste di finanziamenti per leggi speciali, eccetera.

Si chiede, pertanto, se i Ministri interrogati non ritengano necessario ricercare una soluzione della vertenza che consenta la ripresa dell'attività degli enti camerati, anche in considerazione delle particolari esigenze dei settori economici nell'attuale congiuntura.

(4 - 3158)

RISPOSTA. — Si fa presente che il personale delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura è disciplinato da apposite norme, contenute nel regolamento approvato da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro in data 16 marzo 1970, che fanno esplicito rinvio alle norme in vigore per i dipendenti dell'Amministrazione civile dello Stato.

Sono in corso incontri con le organizzazioni sindacali del personale camerale, diretti a concordare le modifiche da apportare al citato regolamento, in modo da prevedere, fra l'altro, benefici in materia di trattamento economico e di quiescenza.

A seguito di assicurazioni ricevute, il personale delle Camere di commercio ha sospeso l'agitazione. Si confida, pertanto, in una rapida soluzione della vertenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
DE MITA

3 maggio 1974

18 GIUGNO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

SEMA, BACICCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

le ragioni per cui finora non sia stata riconosciuta alla Regione Friuli-Venezia Giulia quella parte di fondi che finora erano iscritti nel bilancio statale per lo svolgimento di attività e di attribuzioni che ora debbono essere assegnate alla Regione stessa;

se non ritenga di dover dare immediate disposizioni in merito, anche per rimuovere le pesanti preoccupazioni che derivano dalla mancata definizione della posizione giuridica dei centri di formazione professionale, privati così dei fondi necessari allo svolgimento dei corsi professionali programmati dall'ENALC, dall'INAPLI e dall'INACasa.

(4 - 3056)

RISPOSTA. — Si risponde dopo aver interessato il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per la parte di competenza. Allo stato delle cose non è prevista alcuna assegnazione alla regione Friuli-Venezia Giulia di nuove attribuzioni rispetto a quelle assegnate con lo statuto regionale.

Ciò premesso, si fa presente che, in materia di addestramento professionale, le regioni a statuto speciale partecipano alla ripartizione della quota delle disponibilità del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », spettante alle regioni a statuto ordinario (articolo 17, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10).

Al finanziamento provvede direttamente il Ministero del lavoro e della previdenza sociale che seguita a svolgere nelle regioni a statuto speciale le funzioni amministrative statali attinenti al settore dell'addestramento in parola.

Per quanto in particolare riguarda la regione Friuli-Venezia Giulia, il suddetto Ministero ha comunicato che, nel corrente anno addestrativo, alla regione stessa sono stati finora complessivamente destinati, allo scopo, 2 miliardi e 439 milioni, risultanti dalla applicazione dei parametri di ripartizione di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 10.

Lo stesso Ministero ha inoltre precisato che la gestione straordinaria dell'INAPLI, dell'ENALC e dell'INIASA è stata autorizzata a svolgere, nella ripetuta regione, 296 corsi di formazione professionale che interessano 6.793 allievi per un importo globale di lire 665.229.000.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
FABBRI

7 giugno 1974

TEDESCHI Mario, NENCIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere chi abbia dato ordine di anticipare al 26 febbraio 1974 il pagamento degli stipendi ai dipendenti dell'Istituto poligrafico dello Stato, con il solo evidente scopo di favorire la riuscita dello sciopero generale indetto, da CGIL, CISL e UIL, per il giorno 27 dello stesso mese.

(4 - 3074)

RISPOSTA. — Il pagamento degli stipendi ai dipendenti dell'Istituto poligrafico dello Stato è stato effettuato in data 26 febbraio 1974 esclusivamente per ragioni di sicurezza, e ciò al fine di evitare che — a causa dello sciopero proclamato per il giorno 27 — dovesse rimanere giacente presso la cassa dell'Istituto una ingente somma di denaro.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
SCHIETROMA

7 giugno 1974

TERRACINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se, avendo accertato le cause e le conseguenze della ristrutturazione, decisa dalla società « Samer-Samaja mercantile » s.p.a., della sua sede fiorentina, intendano intervenire sia a tutela di quei dipendenti, sia a difesa dell'economia locale e nazionale, gravemente minacciata dal progettato smantellamento degli impianti;

quali iniziative a tal fine abbiano preso o intendano prendere.

(4 - 3031)

18 GIUGNO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 60

RISPOSTA. — Si fa presente che il giorno 5 marzo 1974 presso l'ufficio provinciale del lavoro di Firenze è stato sottoscritto fra la società Samer, il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali, un accordo che risolve la vertenza, relativa alla società stessa, derivante dai programmi di ristrutturazione elaborati dalla Nestlè s.p.a., titolare del pacchetto azionario.

Detto accordo, sottoscritto a conclusione della discussione su due documenti presentati dalle parti, riconoscendo l'autonomia della società Samer, garantisce il posto di lavoro in Firenze a tutti i dipendenti, lo sviluppo dell'attività di vendita e il miglioramento della organizzazione degli uffici al fine di assicurarne una maggiore efficienza.

*Il Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato*
DE MITA

20 maggio 1974

VERNASCHI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere:

a) se gli Istituti di previdenza hanno provveduto ad erogare le pensioni ai dipendenti che hanno fruito dei benefici di cui all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649;

b) se l'onere per i suddetti benefici è a carico dello Stato;

c) se è possibile il cumulo dei suddetti benefici con quelli della legge 24 maggio 1970, n. 336, e se, in caso affermativo, gli oneri derivanti sono a carico dello Stato.

(4 - 2882)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649 è stato emesso apposito decreto ministeriale con il quale sono state stabilite le seguenti modalità di attuazione della normativa recata dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 649:

precisazione dei benefici d'esodo (anzianità e scatti);

individuazione dei servizi che concorrono alla determinazione del periodo minimo di 15 anni richiesto per l'esodo stesso;

coordinamento di detti benefici (a carico dello Stato) con quelli della legge n. 336 del 1970 (a carico dell'ente di appartenenza), ove concorrano;

determinazione della rivalsa del maggior onere assunto dalla CPDEL per i benefici del decreto del Presidente della Repubblica n. 649 mediante versamento da parte dello Stato del valore capitale corrispondente.

Sulla scorta di tali modalità, la Direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero darà sollecito corso alla definizione delle pratiche di pensione interessanti il personale delle imposte di consumo in favore del quale, peraltro, sono stati tempestivamente corrisposti acconti, in misura pari all'80 per cento del trattamento presumibilmente dovuto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
FABBRI

7 giugno 1974